

# CAROLINO FESTIVAL

RINGRAZIA GLI SPONSOR

## SPONSOR GOLD

**CRISCI**  
Ceramiche d'arredo

**mediolanum** BANCA  
**EFPA** European Financial Planning Association  
Natalia Maria Piscitelli  
Consulente finanziario  
Cell. 335 81 14 1429

## SPONSOR SILVER

**FARMACIA  
PACEVECCHIA**  
BENEVENTO

## SPONSOR BASIC

**Matera**  
FARMACIA

**IGLIO**  
FARMACIA

**Abbatiello**  
FARMACIA

**CO.GE.I.**  
CONSORZIO GENERALISTICO

**FARMACIA  
BEATRICE**

REGGIA  
DI CASERTA

MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

DIPARTIMENTO  
PER LA VALORIZZAZIONE  
CULTURALE

MUSEI ITALIANI  
unesco

Progetti di Valorizzazione

Bando di  
Valorizzazione  
Partecipata

# CAROLINO FESTIVAL

## TUTTO È SOGNO, TUTTO È OBLIO

Romanze e liriche  
tra Tosti e D'Annunzio  
nella Cappella Palatina  
della Reggia di Caserta

Mezzosoprano - M° Marcella Parziale  
Pianoforte - M° Giuseppina Coni



**22 Novembre 2025**

Cappella Palatina  
Reggia di Caserta

REGGIA  
DI CASERTA

Bando di  
Valorizzazione  
Partecipata

ACCADEMIA DI  
SANTA SOFIA

maratonArt

Progetti di Valorizzazione

PRO LOCO  
CITTÀ DI CASERTA

# TUTTO È SOGNO, TUTTO È OBLIO DUO PARZIALE-CONI

**Francesco Paolo Tosti (1846-1916),  
Sogno (Olindo Guerrini) – 1886**

**Francesco Paolo Tosti,  
Non t'amo più (Carmelo Errico) – 1884**

**Francesco Paolo Tosti,  
La sera (Gabriele d'Annunzio) – 1916**  
*Rimanete, vi prego, rimanete qui  
Ci ferirebbe forse, come un dardo la luce  
Ma chi vide più larghi e profondi occhi  
E quale cosa eguaglia nella vita del mio spirito  
Piangi, tu che hai nei grandi occhi la mia anima*

**Francesco Paolo Tosti,  
Quattro canzoni d'Amaranta (Gabriele d'Annunzio) – 1907**  
*Lasciami! Lascia ch'io respiri  
L'alba separa dalla luce l'ombra  
In van preghi  
Cha dici, o parola del Saggio?*

**Ottorino Respighi (1879-1936),  
da Quattro liriche (Gabriele d'Annunzio) – 1920**

*La sera  
Sopra un'aria antica*

## MARCELLA PARZIALE

mezzosoprano, si è laureata e specializzata in Canto lirico con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento.

Si è poi perfezionata presso l'Accademia Lirica Internazionale Umberto Giordano" conseguendo il diploma d'onore, nonché nell'ambito di masterclass con docenti internazionali.

Si è esibita in prestigiosi festival quali "Orizzonti Verticali", "Baroque music festival", "Città Spettacolo" ecc.

Da sempre dedita alla ricerca e attiva nella valorizzazione di repertori poco frequentati, è stata protagonista nella riproposizione moderna di alcuni titoli di rara esecuzione, tra cui: Traiano in Dacia di Giuseppe Nicolini - (Colmira), Giulietta e Romeo di Nicola Vaccaj - (Romeo) e Apollo et Hyacinthus di W. A. Mozart - (Zephyrus). Tra i ruoli che ha interpretato: Elle (La voix humaine, F. Poulenc); Maddalena (Il Rigoletto, G. Verdi); Romeo (I Capuleti e i Montecchi, V. Bellini), Cherubino (Le Nozze di Figaro, W. A. Mozart), Berta (Il Barbiere di Siviglia, G. Rossini), Giannetta (Elisir d'Amore, G. Donizetti).

Nel 2019 ha ricevuto il Premio alla Carriera nell'ambito della XL edizione del Festival "Città Spettacolo". È Docente di Teoria, ritmica e percezione musicale presso il Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento.

## GIUSEPPINA CONI

Consegue, tutti con lode e menzione, il Master di II livello in Repertorio vocale da camera presso il Conservatorio "Verdi" di Milano, il Diploma accademico di II livello in Pianoforte, Musica da camera e Musica vocale da camera presso il Conservatorio "Boito" di Parma e il Diploma di Pianoforte presso il Conservatorio "Sala" di Benevento.

Suona da solista con la Filarmonica Toscanini e con l'Orchestra dell'Accademia del Carmine.

Collabora con noti musicisti tra cui i cantanti Carmen Giannattasio, Michele Pertusi, Desirée Rancatore, Celso Albello, Francesca Pedaci e i flautisti Maxence Larrieu, Marco Zoni, Massimo Mercelli.

È vincitrice di numerosi concorsi a cui ha partecipato sia da solista che in formazioni cameristiche.

Dall'età di nove anni svolge attività concertistica da solista, in varie formazioni da camera e come accompagnatrice di cantanti, suonando in Italia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Finlandia, Austria, USA e Cina.

È docente di Musica vocale da camera presso il Conservatorio "Sala" di Benevento.

**Ottorino Respighi (1879-1936),  
La sera,  
Gabriele d'Annunzio**

*Rimanete, vi prego, rimanete qui.  
Non vi alzate!  
Avete voi bisogno di luce?  
No.  
Fate che questo sogno duri ancora.  
Vi prego: rimanete!  
Ci ferirebbe forse, come un dardo, la luce.  
Troppo lungo è stato il giorno: oh, troppo.  
Ed io già penso al suo ritorno con orrore.  
La luce è come un dardo!  
Anche voi non l'amate; è vero?  
Gli occhi vostri, nel giorno, sono stanchi.  
Pare quasi che non possiate sollevare le  
palpebre,  
Su quei dolorosi occhi;  
E nulla, veramente, nulla è più triste  
De l'ombra che le ciglia immote  
Fanno talvolta a sommo de le gote  
Quando la bocca non sorride più.*

**Ottorino Respighi (1879-1936),  
Sopra un'aria antica,  
Gabriele d'Annunzio**

*Non sorgono (ascolta ascolta)  
le nostre parole  
Da quell'aria antica?  
Io t'ho dissepolta.  
E alfine rivedi tu il sole,  
Tu mi parli, o amica!  
Queste tu parlavi parole.  
Non odi? Non odi?  
Ma chi le raccolse?  
Dagli alvei cavi del legno  
i tuoi modi sorgono,  
Che il vento disciolse.  
Dicevi: "Io ti leggo nel cuore.  
Non mi ami.  
Tu pensi che è l'ultima volta!"  
La bocca riveggo un poco appassita.  
"Non m'ami. È l'ultima volta  
Ma prima che tu m'abbandoni  
Il voto s'adempia.  
Oh! fa che sul cuore io ti manchi!  
Tu non mi perdoni se già su la tempia baciata  
I capelli son bianchi?"  
Guardai que' capelli, su quel collo pallido  
I segni degli anni;  
E ti dissi: "Ma taci! Io t'amo."  
I tuoi begli occhi erano pregni di lacrime  
Sotto i miei baci.  
"M'inganni, m'inganni" rispondevi tu,  
Le mie mani baciando.  
"Che importa? Io so che m'inganni;  
Ma forse domani tu m'amerai morta."  
Profondo era il cielo del letto;  
Ed il letto profondo come tomba, oscuro,  
Era senza velo il corpo;  
E nel letto profondo pareva già impuro.  
Vidi per l'aperto balcone un paese lontano  
Solcato da un fiume volubile,  
Chiuso da un serto di rupi  
Che accese ardeano d'un lume vermiglio,  
Nel giorno estivo; Ed i venti recavano odori  
Degli orti remoti  
Ove intorno andavano donne possenti  
Cantando tra cupidi fiori.*

**Francesco Paolo Tosti (1846-1916),  
Sogno,  
Olindo Guerrini (1845-1916)**

*Ho sognato che stavi a' ginocchi,  
come un santo che prega il Signor.  
Mi guardavi nel fondo degli occhi,  
sfavillava il tuo sguardo d'amor.*

*Tu parlavi e la voce sommessa  
mi chiedea dolcemente mercè.  
Solo un guardo che fosse promessa,  
imploravi, curvata al mio piè.*

*Io tacevo e coll'anima forte  
il desio tentatore lottò.  
Ho provato il martirio e la morte  
pur mi vinsi e ti dissi di no.*

*Ma il tuo labbro sfiorò la mia faccia  
e la forza del cor mi tradì.  
Chiusi gli occhi, ti stesi le braccia,  
ma, sognavo, e il bel sogno svanì.*

**Francesco Paolo Tosti (1846-1916),  
Non t'amo più,  
Carmelo Errico (1848-1892)**

*Ricordi ancora il dì che c'incontrammo,  
le tue promesse le ricordi ancor?  
Folle d'amore io ti seguìi, ci amammo,  
e accanto a te sognai, folle d'amor.*

*Sognai felice, di carezze e baci  
una catena dileguante in ciel;  
ma le parole tue furon mendaci  
perché l'anima tua è fatta di gel.*

*Te ne ricordi ancor?  
Te ne ricordi ancor?*

*Or la mia fede, il desiderio immenso,  
il mio sogno d'amor non sei più tu:  
i tuoi baci non cerco, a te non penso,  
sogno un altro ideal; non t'amo più.*

*Nei cari giorni che passammo insieme  
io cosparsi di fiori il tuo sentier.  
Tu fosti del mio cor l'unica speme,  
tu della mente l'unico pensier.*

*Tu m'hai visto pregare, impallidire,  
piangere tu m'hai visto innanzi a te.  
Io sol per appagare un tuo desire  
avrei dato il mio sangue a la mia fè.*

*Te ne ricordi ancor?  
Te ne ricordi ancor?*

*Or la mia fede, il desiderio immenso,  
il mio sogno d'amor non sei più tu:  
i tuoi baci non cerco, a te non penso,  
sogno un altro ideal; non t'amo più.*

**Francesco Paolo Tosti (1846-1916),  
La sera,  
Gabriele d'Annunzio (1863-1938)**

1  
*Rimanete, vi prego, rimanete qui.  
Non vi alzate!  
Avete voi bisogno di luce?  
No.  
Fate che questo sogno duri ancora.  
Vi prego: rimanete!*

2  
*Ci ferirebbe forse, come un dardo, la luce.  
Troppo lungo è stato il giorno: oh, troppo.  
Ed io già penso al suo ritorno con orrore.  
La luce è come un dardo!  
Anche voi non l'amate; è vero?  
Gli occhi vostri, nel giorno, sono stanchi.  
Pare quasi che non possiate sollevare le  
palpebre,  
su quei dolorosi occhi;  
e nulla, veramente, nulla è più triste  
de l'ombra che le ciglia immote  
fanno talvolta a sommo de le gote  
quando la bocca non sorride più.*

3  
*Ma chi vide più larghi e più profondi  
occhi dei vostri, se incominci il sole  
a morire? Quale anima si duole  
fascinata da abissi più profondi?  
Io non conosco, veramente, cosa  
che somigli a quel lento dilatarsi  
ne la sera: - non gli astri in alto apparirsi,  
non i fiori. Non so nessuna cosa.*

4  
*E quale cosa eguaglia ne la vita  
del mio spirito l'estasi e il terrore  
che m'invadono? Il mio corpo non muore,  
e pur sembra ch'io viva oltre la vita!  
Sembra che in ciel l'innaturale forma  
con la sera divina si congiunga,  
poi che l'immensa ombra del ciel prolunga  
i tuoi capelli in una sola forma,*

*in una sola onda, in un solo fiume  
misterioso che con un suo largo  
giro m'avvolge e trae nel suo letargo  
dando l'oblio come l'antico fiume.*

5  
*Piangi, tu che hai nei grandi occhi la mia  
anima ed in cui palpita il mio cuore  
segreto, o tu, sorella del Dolore,  
sorella de la Sera, unica mia.*

*Per consolarmi in ore di tristezza  
io ti creai de la più pura essenza,  
fantasma immarcescibile, ma senza  
consolare la mia vera tristezza!*

**Francesco Paolo Tosti (1846-1916),  
Quattro canzoni d'Amaranta,  
Gabriele d'Annunzio**

1  
*Lasciami! Lascia ch'io respiri, lascia  
ch'io mi sollevi! Ho il gelo nelle vene.  
Ho tremato. Ho nel cor non so che ambascia...  
Ahimè, Signore, è il giorno! Il giorno vien!*

*Ch'io non lo veda! Premi la tua bocca  
su' miei cigli, il tuo cuore sul mio cuore!  
Tutta l'erba s'insanguina d'amore.  
La vita se ne va, quando trabocca.*

*Trafitta muoio, e non dalla tua spada.  
Mi si vuota il mio petto, e senza schianto.  
Non è sangue? Ahi, Signore, è la rugiada!  
L'alba piange su me tutto il suo pianto.*

2  
*L'alba sepàra dalla luce l'ombra,  
E la mia voluttà dal mio desire.  
O dolce stelle, è l'ora di morire.  
Un più divino amor dal ciel vi sgombra.*

*Pupille ardenti, O voi senza ritorno  
Stelle tristi, spegnetevi incorrotte!  
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,  
Per amor del mio sogno e della notte.  
Chiudimi, O Notte, nel tuo sen materno,  
Mentre la terra pallida s'irrorà.  
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora  
E dal sogno mio breve il sole eterno!*

3  
*In van preghi, in vano aneli,  
in van mostri il cuore infranto.  
Sono forse umidi i cieli  
perché noi abbiamo pianto?*

*Il dolor nostro è senz'ala.  
Non ha volo il grido imbelle.  
Piangi e prega! Qual dio cala  
pel cammino delle stelle?*

*Abbandónati alla polve  
e su lei prono ti giaci.  
La supina madre assolve  
d'ogni colpa chi la baci.*

*In un Ade senza dio  
dormi quanto puoi profondo.  
Tutto è sogno, tutto è oblio:  
l'asfodelò è il fior del Mondo.*

4  
*Che dici, o parola del Saggio?  
"Conviene che l'anima lieve,  
sorella del vento selvaggio,  
trascorra le fonti ove beve."*

*Io so che il van pianto mi guasta  
le ciglia dall'ombra sì lunga...  
O Vita, e una lacrima basta  
a spegner la face consunta!*

*Ben so che nell'ansia mortale  
si sfa la mia bocca riarsa...  
E un alito, o Vita, mi vale  
a sperder la cenere scarsa!*

*Tu dici: "Alza il capo; raccogli  
con grazia i capelli in un nodo;  
e sopra le rose che sfogli  
ridendo va incontro all'Ignoto.*

*L'amante dagli occhi di sfinge  
mutevole, a cui sei promessa,  
ha nome Domani; e ti cinge  
con una ghirlanda più fresca."  
M'attende: lo so. Ma il datore  
di gioia non ha più ghirlande:  
ha dato il cipresso all'Amore  
e il mirto a Colei ch'è più grande,*

*il mirto alla Morte che odo  
rombar sul mio capo sconvolto.  
Non tremo. I capelli in un nodo  
segreto per sempre ho raccolto.*

*Ho terso con ambe le mani  
l'estreme tue lacrime, o Vita.  
L'amante che ha nome Domani  
m'attende nell'ombra infinita.*